

FESTIVAL DI BERLINO. Molto applaudito il film della regista svizzera

Le famiglie difficili di Meier e Thornton

In concorso convincono «L'enfant d'en haut» e «Jayne Mansfield's Car». Delude invece la guerra di Yimou

Ugo Brusaporco
BERLINO

In concorso a Berlino una giornata dedicata alla famiglia con lo svizzero *L'enfant d'en haut* di Ursula Meier e con l'americanissimo *Jayne Mansfield's Car* di e con Billy Bob Thornton.

Il film di Ursula Meier (il suo film di debutto, *Home*, fu selezionato a Cannes alla Semaine nel 2008) ci porta tra le montagne della Svizzera di oggi per presentarci una strana coppia di fratelli, il dodicenne Simon (un bravissimo Kacey Mottet Klein) e sua sorella Louise (una intensa Léa Seydoux). I due sarebbero casi da servizi sociali, che evidentemente nel paesino montano non ci sono. Poi d'un tratto la regista dà una svolta totale, i due non sono fratello e sorella, il loro è un legame più profondo. Meritati gli applausi.

Applausi meno entusiasti per *Jayne Mansfield's Car* uno strano film che Billy Bob Thornton recita con più convinzione di come lo dirige. «Strano» perché è chiaramente una produzione americana, quasi reaganiana, ma in realtà il film batte bandiera russa perché è prodotto da Alexan-



Léa Seydoux e Kacey Mottet Klein protagonisti del film della Meier

der Rodnyansky, al suo primo film in inglese: lo scorso anno era in concorso a Berlino con un grande film come *Innocent Saturday* di Aleksandr Mindadze, e nel 2005 era ancora qui con il capolavoro *The Sun*. Questo *Jayne Mansfield's Car* non è all'altezza delle sue altre produzioni, ma mantiene, in parte, un taglio autoriale. Siamo in Alabama 1969, in una grande villa il patriarca Jim Caldwell (un impagabile Robert Duvall) riceve la notizia che la sua ex moglie, madre dei suoi quattro figli, è morta a Londra e che ad accompagnare il suo corpo alla sepoltura sarà l'uomo che l'ha convinta

a lasciarlo. Forse un taglio alle due ore renderebbe il film più interessante, ma Thornton si ama troppo per farlo.

Delude, fuori concorso, l'atteso *Jin líng Shi San Chai* («The Flowers Of War») del maestro cinese Zhang Yimou. Si tratta del film più costoso della storia del cinema cinese, e con uno stile da «Salvate il soldato Ryan» porta sullo schermo la novella di Yang Geling *I 13 fiori di Nanchino*, dedicata al massacro di oltre 200mila persone compiuto dai giapponesi nel 1937. Film fragoroso, non risparmia bagni di sangue e situazioni pietose, ma manca completamente l'emozione. ■